

Flick "Ci sono norme per punire chi discrimina applicarle spetta ai giudici"

di Liana Milella

ROMA – Professor Flick, ha letto degli insulti diretti da due ragazzine di 15 anni a un bambino ebreo di appena 12?

«Sono ignobili, per di più a poche ore dal **Giorno della Memoria**. Sono un'escalation rispetto a quanto avvenuto di recente, con i No Vax travestiti da ebrei in attesa di entrare nella camera a gas...».

Ci vede una similitudine?

«Vedo che il razzismo antiebraico continua a crescere. In primo luogo perché questo episodio coinvolge due ragazzine contro un quasi coetaneo, poi perché rispetto alla grottesca assimilazione tra il No Vax e l'ebreo perseguitato qui c'è di peggio, l'augurio malefico che il bambino finisca nel forno, identificato come il destino scontato per gli ebrei».

Fatti gravi, ma dov'è lo Stato che punisce?

«Lo Stato ha due precise responsabilità: educare i ragazzi a rifiutare queste aberrazioni, e verificare l'età delle ragazze. Se hanno compiuto 14 anni hanno commesso un reato grave (e la pena è diminuita rispetto al maggiorenne), secondo l'articolo 604bis del codice penale che punisce chi "commette atti di discriminazioni per motivi razziali ed etnici..."».

Sì, il codice dice così, ma i giudici magari diranno che è solo una minaccia verbale, una ragazzata...

«Io ritengo che il 604bis vada interpretato nel senso che l'insulto pesante all'ebreo sia un atto di discriminazione, in particolare rispetto agli altri ragazzi con cui l'offeso doveva incontrarsi al parco. Penso che il giudice non potrà che esaminare questo aspetto, oltretutto alla luce della denuncia presentata. Le norme ci sono, spetta ai giudici interpretarle e, se del caso, applicarle al caso concreto. Anche strappare per strada la kippah a un ebreo, per me, è un atto discriminatorio che va punito».

Lei ragiona da giurista, ma chiamoci nella realtà delle procure dove un episodio come

questo, o un insulto a una donna per strada non porta a un'incriminazione.

«Io sono una persona normale che interpreta la legge. Dire al bambino ebreo che per la sua razza "deve finire nel forno" mi sembra un modo di discriminarlo».

Se fosse ancora magistrato cosa avrebbe fatto?

«Avrei aperto un fascicolo per accertare la capacità di intendere e di volere di queste ragazze, che

hanno compiuto 14 anni, ma non 18, e quindi per interpretare l'articolo 604 bis guardando agli atti di discriminazione per motivi razziali che in questo caso, secondo me, sono evidenti».

E il pm non rischia di essere bocciato dal gip?

«La legge va interpretata, e nel caso di un insulto che esplicitamente richiama una

connotazione razziale, mi sembra evidente il significato di atto di discriminazione: ti insulto "perché sei ebreo"».

Scusi, ma se per strada una banda di ragazzini mi insulta nessuno li incriminerà.

«L'ingiuria, cioè l'offesa all'onore e al decoro di una persona presente, è stata depenalizzata nel 2016, ma qui siamo di fronte a qualcosa di più e di diverso: la stretta connessione tra l'offesa e la razza. Secondo me, il reato sussiste, e semmai il giudice dovrà porsi il problema di come interpretare il codice, tenendo conto del fatto che l'articolo 604 bis incrimina la propaganda, l'istigazione e il compimento di atti di discriminazione per motivi razziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FLICK
IL GIURISTA

In questo caso il riferimento è l'articolo 604bis del codice penale

